

il Bollettino Salesiano



SECONDA VITA O... OCCASIONE PERDUTA?

L'ITINERARIO
SPIRITUALE
DI UN ABORIGENO
(pag. 18)

STRENA:
COME FRUTTO
UN CONGRESSO
(pag. 20)

C'È BISOGNO
DI UN EDUCATORE
(pag. 23)

Il frutto della **Strenna 2008**:

UN CONGRESSO MONDIALE

di **don Ferdinando Colombo**

Animatore Missionario e Vice Presidente VIS

La Congregazione Salesiana sta preparando un congresso mondiale su «Sistema Preventivo e Diritti umani» che si svolgerà a Roma dal 2 al 6 gennaio 2009.

È lo stesso superiore generale che l'ha fortemente voluto. Dopo che in sei anni ha visitato tutte le opere salesiane in tutto il mondo, ha delineato con molta chiarezza il quadro di riferimento: «Grave è la situazione in cui si trovano tanti giovani in tante parti del mondo: giovani a rischio ed emarginati. Sono davvero troppi. Sono un grido inascoltato. Sono un peso sulla coscienza della società che sta cercando di globalizzare l'economia, ma non l'impegno per lo sviluppo dei popoli e la promozione della dignità di ogni uomo. I sale-

siani hanno lanciato un appello rivolto a tutti quelli che hanno responsabilità nei confronti dei giovani: prima che sia troppo tardi salviamo i ragazzi, il futuro del mondo. Questo è anche il mio appello come successore di Don Bosco».

Attorno al tema dell'educazione meravigliosamente sintetizzato nella Strenna che lo stesso Rettore Maggiore invia annualmente a tutta la Famiglia Salesiana sono state mobilitate almeno 40 mila persone tra salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, gruppi della FS, e decine di migliaia di educatori che collaborano con loro in 134 Paesi. Don Pascual Chávez ha indicato autorevolmente la qualità educativa a cui tendere in questo anno e implicitamente ha tracciato le linee di preparazione, gli obiettivi e anche la metodologia del Congresso: **«Educhiamo con il cuore di Don Bosco, per lo sviluppo integrale della vita dei giovani, soprattutto i più poveri e svantaggiati, promuovendo i loro diritti».**

Poche istituzioni possono vantare una così profonda conoscenza della situazione giovanile come quella che può avere un'agenzia di educatori che, condividendo lo stesso carisma, la stessa scelta antropologica, sono distribuiti in tutti i continenti e soprattutto nei Paesi dove il numero dei giovani che hanno meno di 20 anni supera la metà della popolazione. Paesi poveri economicamente, ma ricchi di futuro se sapranno far leva sulla loro più grande ricchezza: i giovani.

ALVIS è stato dato il compito di organizzare il congresso perché già affianca il lavoro educativo dei salesiani nella promozione e difesa dei diritti umani del minore. Oggi il VIS è un'agenzia educativa di riferimento in Italia e lavora in rete con altre ONG per portare l'attenzione ai diritti dei bambini e degli adolescenti anche in sedi internazionali importanti. Sul tema dei diritti umani ha editato nella collana "Cittadini del mondo" il volume "La globalizzazione dal volto umano: i diritti umani la nuova sfida della cooperazione allo sviluppo", a cura di Carola Carazzone.



IL CONGRESSO MONDIALE

Il congresso non sarà un evento sporadico a sé stante ma il risultato di un percorso partecipativo già iniziato nel corso del 2008, teso a coinvolgere salesiani e laici del mondo intero nella formazione, riflessione e approfondimento su questo tema capace di innescare un successivo effetto moltiplicatore a livello locale. Vuole offrire agli educatori un'opportunità di riflessione e approfondimento sul valore educativo e programmatico della promozione e protezione dei diritti umani come uno degli strumenti di attualizzazione del Sistema Preventivo di Don Bosco. Ri/valorizzare la nostra identità di educatori ma anche di evangelizzatori, promuovendo la dimensione spirituale della persona come forza ispiratrice dei diritti umani. Ne è responsabile don Fabio Attard, nuovo consigliere generale del dicastero della Pastorale Giovanile della congregazione salesiana; la preparazione e il cammino previo di formazione è seguito da un comitato scientifico; si sta eseguendo la mappatura delle persone, delle esperienze, dei centri studi, delle pubblicazioni già presenti in tutte le nazioni; per mezzo della piattaforma www.donbosco-humanrights.org su Internet sarà possibile mettere in rete tutte queste persone e socializzare le loro pubblicazioni, i rapporti, le buone prassi educative. La celebrazione del congresso dovrebbe essere centrata sull'esame serio di queste *buone prassi* per poterle rilanciare al mondo intero come strada percorribile per un'educazione che prepari il cittadino del mondo nuovo: una cittadinanza mondiale, attiva, responsabile, radicata in un'antropologia di comunione e ispirata da valori trascendenti.

PROMUOVENDO I LORO DIRITTI

I diritti umani non sono un catalogo fisso e immutabile dei diritti elencati nelle norme, ma un progetto politico, come scrive **Antonio Papisca** (Professore all'Università di Padova), *“il nucleo duro di un più ampio sapere a vocazione interdisciplinare. Il sapere che, partendo*

dal valore assoluto della dignità umana, induce a ricomporre i saperi particolari e ad armonizzare le differenti culture nel rispetto della loro originalità. Un sapere che fa la pace, un sapere di pace, utile, soprattutto in questa difficile fase della storia mondiale, a trasformare in dialogo interculturale le conflittualità che accompagnano i processi di multi-culturalizzazione”. L'educazione ai diritti umani è educazione all'azione, al gesto, alla presa di posizione, alla presa in carico, all'analisi critica, al pensare, all'informarsi, a relativizzare le informazioni ricevute sia dai giornali sia dai media, è un'educazione che deve diventare permanente e quotidiana.

Su questi fondamenti, la **metodologia** da utilizzare deve comprendere almeno tre dimensioni: una dimensione cognitiva (conoscere, pensare criticamente, concettualizzare, giudicare), Don Bosco direbbe **“ragione”**; una dimensione affettiva (provare, fare esperienza, empatia), Don Bosco direbbe **“amorevolezza”**; una dimensione volitiva comportamentale attiva, eticamente motivata (compiere scelte e azioni, mettere in atto comportamenti orientati), Don Bosco direbbe **“religione”**. Il Sistema Preventivo e lo spirito di Don Bosco ci chiamano oggi a un impegno forte, individuale e sociale, teso a cambiare le strutture della povertà e del sottosviluppo, per farci promotori di sviluppo umano ed educare a una cultura dei diritti umani, della dignità della vita umana. I diritti umani sono un mezzo per lo sviluppo umano, l'educazione ai diritti umani è strumentale al raggiungimento dello sviluppo umano perso-



nale e collettivo e quindi di un mondo più equo, giusto e salubre. Ciascuno di noi, chiunque di noi, proprio perché educatore e proprio perché sceglie la visione antropologica cristiana che ha ispirato Don Bosco, può diventare un difensore / promotore / attivista di diritti umani.

PER CONCLUDERE

Se l'accento del discorso è sulle motivazioni interiori necessarie all'educatore allora il Sistema Preventivo diventa una *“spiritualità”*. Se l'accento è posto sulle tre colonne *ragione, religione, amorevolezza*, allora esso diventa un impegno ascetico, un quadro di valori e un progetto di vita. Se l'accento è sul rapporto dell'educatore con l'educando, il Sistema Preventivo è l'applicazione concreta dei diritti umani dei minori. Se l'accento è sul progetto di vita che deve maturare nel cuore dell'educando, allora il Sistema Preventivo è evangelizzazione perché mira a formare l'onesto cittadino e il buon cristiano, per dirla con la *Christifideles Laici, vivere il vangelo servendo l'uomo e la società*. In definitiva il sistema di Don Bosco trasforma sia l'educatore sia l'educando in un protagonista cosciente, responsabile del dovere di difendere e promuovere i diritti umani, per lo sviluppo umano personale e del mondo intero. Il nuovo nome della pace è l'educazione alla difesa e alla promozione dei diritti umani. Per saperne di più: www.donbosco-humanrights.org □